

La formazione professionale in Sardegna continua ad essere uno spreco di denaro pubblico (Antonella Soddu)

Date : 8 Agosto 2016

Una faccia della medaglia della cosiddetta **formazione professionale** negli ultimi anni, e in particolare dal 2007 a tutto il 2013, ha avuto uno **stretto collegamento con gli ammortizzatori sociali in deroga**. Un collegamento che senza indugi potremo definire *'poco vantaggioso'*, in particolare per i lavoratori beneficiari d'indennità di mobilità in deroga. I corsi, finanziati con gli stessi fondi che servivano a pagare gli ammortizzatori sociali, a [leggere questa tabella pubblicata nel sito della Regione Sardegna](#), hanno una sola nota da evidenziare: l'**evidente spreco di risorse pubbliche**. Corsi che, ad oggi, non hanno creato nessun vantaggio, o meglio, nessun reinserimento in quello che tutti chiamano il *'mondo del lavoro'*. Da precisare, onde evitare fraintendimenti, che i corsi e gli importi sono quelli riferiti agli ultimi tre anni dal 2010 al 2013.

Non è ammissibile che in un paese civile si utilizzino **risorse di denaro pubblico per finanziare ipotetici corsi mirati al reinserimento nel mondo del lavoro** e alla fine **non si riesca a pagare gli ammortizzatori dovuti**. Nell'annualità 2013, molti di questi lavoratori hanno iniziato il corso assegnato, previo colloquio con l'ufficio del lavoro, ma, trovandosi nella situazione di dover anticipare i costi di viaggio con mezzi propri e/o con mezzi pubblici, hanno dovuto rinunciare previa comunicazione all'ente formativo. Di questi fatti è stata informata la *Procura della Repubblica cagliaritano* e per questi fatti in più di un'occasione sono stati fatti rilevare dagli stessi lavoratori coinvolti molte incongruenze. Oggi pur riconoscendo il diritto degli operatori degli enti di formazione a esser pagati per il lavoro svolto, appare davvero paradossale che ancora una volta le organizzazioni sindacali si adoperino solo in parte per i diritti dei lavoratori tutti. E' palese un interesse d'intervento solo verso chi è fonte di possibile introito alle casse dei sindacati, ma dal 2013 hanno totalmente dimenticato tutta quella massa di lavoratori sardi – al 31 dicembre 2013 erano oltre 17mila - vittime, non solo dei ritardi e/o dei mancati pagamenti delle indennità di mobilità in deroga, ma, anche *'obbligati'* a sottoscrivere un impegno alla frequenza di corsi di formazione professionale che si sono fermati quando le istituzioni ministeriali, regionali, Inps hanno **interrotto l'erogazione degli ammortizzatori sociali in deroga**. Si pensi solo che nel triennio citato in formazione professionale la **Sardegna** ha speso cinque volte più della *Toscana*, sei più dell'*Emilia Romagna*, otto più del *Veneto*, **ottenendo nessun risultato in termini di reinserimento nel mondo del lavoro**. Dai dati pubblicati risulta che tutti gli enti di formazione hanno regolarmente percepito il saldo delle competenze relative ai corsi attuati.

Oggi in sostituzione del **vecchio modello di formazione professionale dedicato ai lavoratori**, la Regione Sardegna ha creato al **Cris** (*Contratto di ricollocazione in Sardegna*), una sorta di patto di servizio che consiste nello scegliere un ente a sua volta scelto dalla Regione che dovrebbe, in base alle

attitudini del lavoratore, **trovare una collocazione nel mondo del lavoro**. Se l'ente di formazione riesce nell'intento, entro un anno, gli è riconosciuto un compenso di circa 3-4mila euro. Se non riesce, gli è comunque riconosciuto un indennizzo del 10% per l'impegno attuato nella ricerca. Proviamo a fare i conti pensando che al 31 dicembre 2014 i lavoratori in mobilità in deroga erano circa 15mila, che nel 2015 sono calati a 10mila circa a seguito dell'entrata in vigore del decreto di riforma degli ammortizzatori sociali in deroga 2014. Che 2.190 dei circa 10mila sono oggi i destinatari del *progetto Cris* e che ovviamente per fare i conti si deve tener conto che i fondi utilizzati per lo scopo sono *fondi Fse 2014/20*, sempre soldi pubblici comunque. Ma proviamo a fare i conti pensando anche che la maggior parte dei lavoratori interessati appartiene a una fascia anagrafica dai 55 ai 60 anni. Ed un lavoratore in mobilità in deroga di 60 anni dice: *"Ho dovuto firmare l'accordo perché te lo impone la Regione altrimenti niente mobilità. Ma gli enti di formazione dove lo trovano il lavoro a un 60enne? Son sempre soldi della Comunità europea dicono, ma un modo più intelligente per investirli non poteva esser individuato?"* Hanno **eliminato i corsi professionali** perché sono stati un fiasco, però ne hanno creato altri ricorrendo agli stessi enti di formazione mascherandoli da *'procacciatori di lavoro'*.

Antonella Soddu

(admaioramedia.it)